

**EMERGENZA INCENDI.**

Una proposta del sottosegretario alla Protezione civile  
Le cifre del disastro: in 3 giorni divorati 60mila ettari

# Taglia antipiromani Una nuova legge per i killer dei boschi

Ombretta Fumagalli, sottosegretaria alla Protezione civile arriva in Sardegna e propone l'istituzione di una taglia-antipiromani. «È contraria alla nostra tradizione giuridica ma è un'ipotesi che si sta studiando». Berlusconi, 24 ore in vacanza sull'isola, garantisce che si sta facendo «tutto il necessario per contrastare il fenomeno». In Sardegna in tre giorni, un disastro senza precedenti: 60mila ettari distrutti. Incendi in tutta Italia.

**ALDO VARANO**

ROMA. Forse ci sarà la taglia-antipiromani. Dopo tre giorni di apocalisse Ombretta Fumagalli, sottosegretario alla protezione civile, è sbarcata in Sardegna per partecipare al vertice sulla nuova devastazione inflitta alla Sardegna e ha riproposto il già visto della vecchia idea dell'inasprimento delle pene contro i piromani. In più, ha rivelato che si «sta esaminando la legislazione in materia anche riguardo alla possibilità di attivazione di norme di tipo premiale». Insomma, quattrini o quacos'altro per chi svela l'identità di chi appicca il fuoco. La Carulli ha fatto riferimento alle taglie Usa a favore di chi fornisce notizie utili. «Questo aspetto - ha sottolineato - contrasta in parte col nostro tipo di legislazione. Ma è una strada da non trascurare come ipotesi su cui lavorare».

Carulli va parte, ormai siamo al disastro. In Sardegna soltanto sono stati distrutti più di sessantamila ettari di territorio. Un vero e proprio fronte di guerra lungo 60 chilometri. Purtroppo non è ancora finita: le fiamme domate in un punto divampano da un'altra parte. Per avere un'idea di quel che sta succedendo: in tre giorni soltanto, in un piccolo pezzo del territorio nazionale s'è accumulato un terzo del disastro di tutto l'anno scorso quando nell'intero paese vennero distrutti 208mila ettari. Fanno molto meglio, sottolinea Legambiente, altre nazioni dal clima simile al nostro: nel 1993 in Grecia, le fiamme hanno divorato solo 45mila ettari; in Spagna, poco più di 80mila. Difficile, quindi, dar la colpa soltanto al caldo torrido e ai piromani.

Il dramma è aggravato dalla rabbia del già visto: l'Italia brucia mentre ministri e sottosegretari giurano che si sta facendo tutto il necessario. Questa volta a dar man forte a quelli che invece di buttare acqua sul fuoco gettano fumo negli occhi degli italiani, s'è messo addirittura il presidente del Consiglio. Sbarcato nella Sardegna avvolta dalle fiamme per concedersi una notte di riposo in una delle sue ville sulla Costa Smeralda, Berlusconi ha trovato il modo di far sapere che sugli incendi è convinto «che sia stato fatto quanto necessario per contrastare il fenomeno». E ha concluso: «Verrò informato nei dettagli. Credo che comunque si stia già facendo tutto il possibile».

Contro i piromani è intervenuto

anche il presidente della giunta regionale della Sardegna Federico Palomba: «Tutti debbono essere consapevoli che il territorio, le campagne, il bene pubblico, sono proprietà comuni. Per questo - ha avvertito - nell'attività immediata dell'esecutivo sardo ci sarà anche una adeguata iniziativa per modificare l'atteggiamento di chi non ha cura dell'ambiente».

Ma non sta bruciando solo la Sardegna. Le fiamme stanno arrossando i cieli di mezza Italia: Toscana, Liguria, Calabria, Marche, Abruzzo, Puglia, Sicilia. La protezione civile, l'esercito, i vigili fanno quel che possono con il contributo prezioso e talvolta determinante dei volontari. Gli aerei però scarseggiano. Bisogna spostarli da un punto all'altro secondo il divampare capriccioso delle fiamme. Spesso vengono spostati per una nuova emergenza quando ancora non hanno potuto interamente bloccare

## Temperature record in Italia: 44 gradi a Brindisi la Puglia soffoca

Ancora una giornata di caldo eccezionale in gran parte dell'Italia, soprattutto al sud dove anche ieri si sono registrate temperature record: 44 gradi a Bari e a Brindisi, 43 a Catania, 42 a Siracusa, 41 a Lecce, 40 a Foggia e ad Ancona. Solo nel nord ed in alcune regioni del centro della penisola la pioggia ha portato un po' di refrigerio, ma in Puglia, in Sicilia, in Basilicata, e nelle Marche la morsa del caldo non sembra voler mollare gli italiani in vacanza e specialmente quelli rimasti in città, dove lo smog e l'asfalto rendono le giornate ancora più roventi. Spetta alla Puglia il primato delle temperature più elevate della giornata. La città - più fresca - del tacco dello stivale è stata Taranto, con 33 gradi di temperatura, ma con un tasso di umidità pari al 75%. Nelle altre città pugliesi, a cominciare da Bari e Brindisi dove la colonnina del mercurio ha toccato i 44 gradi, la giornata ha fatto registrare variazioni repentine della temperatura, dovute al vento di libeccio che soppinge aria calda da sud-ovest facendo diminuire il tasso d'umidità.

re quella contro cui stavano lottando. Lo stesso Pastorelli a Sassari, pur dicendo che s'è fatto «il massimo», ha dovuto significativamente aggiungere: «compatibilmente con le altre emergenze nel resto dell'isola e della penisola». Come dire: si fa quel che si può, i mezzi sono quelli che sono e non si possono far miracoli. Nelle Marche, nonostante il fuoco fosse arrivato a lambire delle abitazioni, i mezzi di soccorso si sono dovuti spostare. Il prefetto di Palermo chiede l'intervento dell'esercito. L'assenza di mezzi capaci di affrontare adeguatamente il fuoco si fa sentire dappertutto.

Ma sono veramente tutti dolosi gli incendi di queste ore? E' la tesi della protezione civile e anche il presupposto logico della taglia-antipiromani su cui studia la Fumagalli. Ma anche su questo infuriano le polemiche. Per il progressista Gianni Mattioli «il problema incendi è, come si sa, in piccola parte doloso e in gran parte colposo. Per gli incendi colposi, dovuti a incuria, turisti, attività agricole, è necessaria una gestione efficiente del territorio». Ma una volta che l'incendio c'è, quali che siano le cause che l'hanno scatenato, «conta soltanto l'adeguatezza dei mezzi». Un chilometro di autostrada costa quanto tre aerei antincendi ma noi - accusa Mattioli - abbiamo da decenni «responsabili politici ignoti e corrotti che ci riempiono di cemento piuttosto che difendere il patrimonio ambientale».

Legambiente ha avanzato, intanto, una proposta organica per affrontare il flagello incendi. Viene chiesto un vincolo assoluto di almeno venti anni delle aree distrutte trasformandole in aree protette per consentire alla natura di insediarsi nuovamente dov'è stata scacciata. Necessario, poi, il catasto dei terreni percorsi dal fuoco. Soprattutto, però vengono proposti il blocco della compravendita dei terreni bruciati e l'esclusione di appalti o cantieri finanziati per le aree.

Clamorosa la notizia diffusa dal Wwf «Gli elicotteri Ch47 attrezzabili con moduli antincendio sono almeno una ventina; perché - si chiede - il Wwf ne sono messi a disposizione della protezione civile solo quattro in permanenza più sei in casi gravi di emergenza?». Anche il Wwf insiste sulla necessità di un poderoso potenziamento dei mezzi per combattere gli incendi e sull'intervento più massiccio delle Forze armate.

Le proposte oramai coincidono. L'unica cosa difficile da comprendere è perché non vengono realizzate. C'è la sensazione che ci si affidi alla buona stella. Quest'anno, per esempio, nei primi sette giorni di agosto c'era stato un crollo degli incendi, quasi il dieci per cento rispetto all'anno scorso. Poi è venuto il caldo, il vento e il sistema non ha retto.



Una squadra di vigili del fuoco impegnata nello spegnimento di un incendio

Zappadu/Ansa

## Acqua inquinata Tagliacozzo batteri nel bicchiere

TAGLIACOZZO L'acqua della sorgente di Verrecchie, che amava nelle case delle popolazioni dei Comuni di Tagliacozzo e di Sante Marie, è da alcuni giorni inquinata con casi di salmonellosi, da richiedere il ricovero di alcune persone in ospedale, mentre molte altre hanno accusato disturbi gastroenterici. Sulle famiglie gravano il disagio ed i costi per l'approvvigionamento dell'acqua minerale. Va rilevato che in agosto nel comprensorio, abitato da una popolazione di circa diecimila persone, si registrano oltre quarantamila presenze di villeggianti.

Le responsabilità degli amministratori locali, regionali, del Prefetto, del Consorzio acquedottistico, della Usl sono enormi perché il fenomeno dell'acqua inquinata non è nuovo. Qualche anno fa, dovette intervenire reparti militari per portare l'acqua con le autobotti. E' ormai, noto che la sorgente di «Verrecchie» è inquinata, da quando si riversano su di essa, attraverso canali naturali, liquami provenienti dagli insediamenti turistici di Marsia e di Campo Rotondo, privi di reti fognarie. Secondo il parere di alcuni geologi, i liquami delle fosse biologiche di oltre un migliaio di palazzine, di ristoranti ed alberghi, dopo essersi raccolti nei bacini imbriferi, raggiungono, percorrendo gli stessi canali naturali su cui scorre l'acqua piovana o quella del disgelio delle nevi, la sorgente di «Verrecchie». Cospicché, un'acqua, da sempre indicata dagli specialisti come limpida e salutare, è divenuta opaca e, in alcuni periodi dell'anno, torbida e persino rossastra con presenza di pericolosi batteri tanto che il sindaco ha dovuto emettere un'ordinanza per dichiararla «non potabile».

# Italia, la geografia della distruzione

Dalla Liguria alla Sardegna un esercito lotta contro le fiamme

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Emergenza fuoco». Vediamo, regione per regione, da nord a sud, quali sono state le zone più colpite dal fuoco. Una geografia di distruzione. Un'apocalisse per boschi e macchia mediterranea.

LIGURIA: emergenza per tutta la giornata di ieri nel ponente. Le fiamme sono divampate sopra i boschi circostanti il centro storico di Taggia, minacciando da vicino alcune case che sono state evacuate. Altri incendi nell'alta valle Argentina, sopra Badalucco a Montalido e nell'imperiese, da Pietrabruna e Villa Faraldi, nell'entroterra dello stesso capoluogo di provincia. Anche in provincia di Savona il fuoco ha interessato i boschi sulle colline del capoluogo, in località Madonna degli Angeli. Altri incendi segnalati a Vado Ligure e ad Andora.

EMILIA ROMAGNA: 25 ettari di bosco sono andati in fumo, nella notte tra mercoledì e giovedì, nei pressi del comune di Montescudo, nel riminese, ed i pompieri hanno lottato otto ore per impedire che le fiamme raggiungessero alcune ca-

se coloniche. MARCHE: le fiamme che dall'altra nottata mandando in fumo decine di ettari di bosco e pineta nell'entroterra maceratese, hanno minacciato la frazione di Spinetoli di Fiuminata. Il caldissimo scirocco che soffia da molte ore ha infatti favorito l'avanzare del fronte di fuoco. Nuovi focolai a Tolentino, Petriolo e S. Severino. Continuano a bruciare, ormai da tre giorni, gli oltre 70 ettari di bosco a Piane di Forcella, in una zona particolarmente impervia dell'entroterra ascolano tra i Comuni di Roccafluvione ed Acquasanta.

ABRUZZO: in provincia dell'Aquila il fuoco ha divorato circa 400 ettari tra alberi, sterpaglie e colture. L'incendio, che ha raggiunto un fronte di 12 chilometri, sarebbe scoppiato in una discarica comunale e per spegnerlo sono intervenuti un «Canadair» ed un elicottero «Ch-47», oltre alle squadre dei vigili del fuoco dell'Aquila e un centinaio di soldati. Un incendio ha lambito l'autostrada A/14 nei pressi di Pescara causando problemi alla circolazione ed un cani-

peggio vicino Vasto da dove è stato necessario evacuare 100 turisti.

UMBRIA: il fuoco è divampato in una zona boschiva nei pressi di Terni dove, per due ore, è stata sospesa l'erogazione di energia elettrica. La centrale di Narni S. Pietro è stata infatti disattivata perché nella zona dei lanci operati da un elicottero della forestale ci sono molte linee dell'alta tensione.

TOSCANA: sarebbero tutti dolosi gli incendi scoppiati nella regione, sospinti anche dal forte vento. In alcuni casi nuovi focolai hanno preso a bruciare vicino alle squadre antincendio, in zone dove il fuoco era già stato messo sotto controllo. Il rogo più preoccupante si è sviluppato in località Querce, nel comune di Fucecchio. Danni a Massarosa (Lucca): distrutti 50 ettari, in gran parte pineta.

CAMPANIA: in fiamme la collina di Camaldoli, a Napoli il fuoco si è esteso lungo il versante di Soccavo, avvicinandosi ad alcuni edifici. Sono occorse tre ore a due squadre di pompieri ed una di guardie forestali, più due elicotteri, per avere ragione dell'incendio.

CALABRIA: vigili del fuoco impegnati nello spegnimento di ster-

paglie in fiamme, a Catanzaro, nei pressi di alcune abitazioni che sono state sgombrate. Altri incendi hanno interessato un po' tutta la regione, ma solo due in modo preoccupante, tanto da richiedere l'intervento di mezzi aerei: il primo nella zona dei comuni di Villapiana e Trebisacce, nell'alto cosentino; il secondo a Mongiana, nel vibonese.

PUGLIA: quattro ettari di bosco sono andati distrutti nei pressi di Carpignano Salentino (Lecce).

SICILIA: piromani in azione nel territorio di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. Risultato, 30 ettari di bosco carbonizzati.

SARDEGNA: nelle ultime 48 ore, secondo dati della Protezione civile, nella regione sono bruciati circa 17mila ettari di terreno e boschi, soprattutto nelle province di Sassari e Nuoro. Come negli scorsi anni, all'opera di spegnimento concorrono anche le Forze Armate che dal 15 giugno ad oggi hanno, tra l'altro, impiegato mezzi aerei per 540 ore di volo e lanciato 7 milioni 671mila litri di acqua e liquido ritardante. Rilevante anche l'impiego a terra di centinaia di uomini e decine di automezzi.

## Sindrome da scirocco, si soffre Irritabilità, insonnia e pressione bassa

ROMA. La sindrome dello scirocco sta facendo strage degli italiani, quelli in vacanza, ma specialmente quelli rimasti a casa.

Il pericolo è per tutti. I sintomi più frequenti che tutti in questi giorni roventi stanno vivendo sulla propria pelle, sono irritabilità, malessere generale, abbassamento della pressione, stanchezza persistente, insonnia, insofferenza al rumore e soprattutto aggressività. Tutti segnali del nostro corpo determinati dalle masse di aria calda cariche di ioni positivi che influenzano negativamente l'organismo umano. Ed una situazione come

l'attuale è considerata dagli esperti piuttosto rara. Lo conferma il professor Roberto Gualtierotti, direttore della scuola di climatotalassoterapia dell'Università di Milano.

«Da due giorni siamo in piena sindrome dello scirocco - spiega il ricercatore milanese - a causa dei movimenti delle masse d'aria verso il mare con cambiamenti repentini della perturbazione e azione delle cariche elettriche positive. L'effetto è un aumento generalizzato di disturbi del sonno, astenia, rilassamento muscolare, intolleranza al rumore e ai fastidi dei vicini che si traducono in aggressività».

Tutti pagano un prezzo a questa situazione meteorologica eccezionale, ma di sicuro per chi è rimasto in città i problemi sono seri. «C'è - spiega il professor Gualtierotti - una grossa difficoltà di applicarsi e una riattivazione delle patologie reumatiche. C'è un malessere soggettivo determinato dal vento caldo-umido che genera modificazioni ormonali e neurologiche, ma anche un patologico con un peggioramento per chi soffre di patologia cardiaca, vascolare, respiratoria. Su tutto regna sovrano uno stato di inquietudine generale».

## Cortinarius, fungo assassino in Trentino Otto persone gravi in ospedale dopo un «menu al veleno»

BOLZANO. Perdere la funzionalità di entrambi i reni rimanendo condannati alla dialisi a vita, soltanto per aver ceduto alla tentazione di cogliere dei funghi nei boschi, per fame una bella mangiata. È quanto rischiano otto persone ricoverate nei giorni scorsi negli ospedali di Trento e Bolzano per intossicazione da cortinarius speciosissimus. Un fungo piuttosto raro color giallo cannella, che è stato scambiato per gli innocui «chiodini» o per hueneromyces mutabilis, miceti che però, dicono gli esperti, presentano notevoli differenze con i temibili cortinarius.

Il fungo incriminato ha provocato sei casi di avvelenamento in Trentino e due in Alto Adige: le pri-

me due persone si sono presentate al Santa Chiara di Trento sabato scorso, poi sono arrivati gli altri tra cui una coppia ricoverata a Bolzano. Tutti avevano raccolto da sé i funghi nei primi giorni del mese e adesso sono ricoverati nei reparti nefrologia per essere sottoposti alla dialisi. Il lavaggio del sangue si rende necessario perché il fungo che hanno mangiato provoca il blocco delle funzioni renali e in breve gli intossicati sarebbero condannati a morte, proprio come avvenne in un caso molto grave in Polonia nel 1952: rimasero avvelenate 102 persone e 11 morirono perché a quei tempi la dialisi ancora non esisteva.

Per ora le loro condizioni sono

stazionarie, ma i medici spiegano che ci vorranno diverse settimane per valutare i danni provocati e ancora altri giorni per sciogliere la prognosi che è riservata.

Il cortinarius speciosissimus che ha causato il guaio è un fungo non facile da trovare nei boschi, ma quest'anno il suo sviluppo è stato favorito dalle particolari condizioni climatiche e nei boschi della regione se ne trovano molti di più del solito. Questo spiega il fatto che numerose persone siano rimaste vittime dell'errore.

L'insidia del cortinarius si nasconde nell'organismo per parecchi giorni: il periodo di latenza è difficile da determinare e varia da individuo a individuo anche in ba-

se alla quantità mangiata. E questa caratteristica che rende il fungo in questione particolare temibile; i primi malesseri appaiono infatti a notevole distanza di tempo dal pranzo o dalla cena e spesso non sono tali da far pensare ad un avvelenamento e a ricorrere subito alle cure dei medici. I sintomi iniziali, avvertiti non prima di 48 ore dal fatto, sono una certa stanchezza, l'inappetenza, il vomito, la diarrea. Appare anche un gran bisogno di urinare che però finisce per scomparire con il passare dei giorni, mentre si fanno strada le lesioni a carico dei reni, con la perdita della funzione urinaria, che passa a manifestarsi fino a 18-20 giorni di distanza.

V.M.